

Concessi dalla Regione sarda ad una azienda di materie plastiche

# Ancora uno scandalo dc: fondi sospetti a fabbrica «fantasma»

Sotto inchiesta un assessore al Comune di Cagliari, al tempo della truffa capo divisione dell'assessorato regionale all'industria - Favori il finanziamento di un miliardo ad un industriale fasullo

CAGLIARI — Finirà davanti al Tribunale l'ennesimo scandalo marca dc, per i finanziamenti « sospetti » concessi due anni fa dalla Regione per una fabbrica di materie plastiche alla periferia di Assemini. La fabbrica non è mai sorta. L'industriale è scappato con i fondi pubblici. Ma non ha fatto tutto da solo. C'erano dietro i soliti maneggi dello scudo crociato. Sotto inchiesta è un assessore democristiano al Comune di Cagliari, Giovanni Caria Costui è un alto funzionario della Regione. All'epoca della truffa orlata da un sedicente architetto emiliano, Angelo Massari, il democristiano era capo divisione dell'assessorato regionale all'industria. In questa funzione la Caria favorì la concessione del finanziamento di un miliardo alla fabbrica fantasma. Il magistrato ha spiccato un mandato di comparizione nei confronti dell'esponevole per « concorso in truffa plurigravata e interesse privato in atti di ufficio ».



PALERMO — Una manifestazione di alcuni missi fa per l'immediata esecuzione delle norme sull'abusivismo

## La sanatoria era stata riapprovata dall'ARS

# Nuovo «veto» del commissario alla legge sull'abusivismo

Disattesa dal centro-sinistra la richiesta del PCI di modifiche che ne impediscono la impugnazione - I comunisti: « Pubblicarla sulla gazzetta »

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Ora c'è pure la impugnazione: il commissario dello Stato è tornato ad intervenire in materia sulle decisioni dell'assemblea siciliana relative alla sanatoria dell'abusivismo edilizio, riapprovata il 16 maggio scorso dall'ARS secondo la impostazione voluta dalla maggioranza di centro-sinistra, nello stesso testo che era stato bocciato sei mesi fa.  
Il governo di centro-sinistra, come si ricordava, aveva preferito infatti ripresentare la legge nella stessa stesura, facendo quadrato contro la proposta comunista volta ad evitare una nuova impugnativa attraverso modifiche del disegno di legge che era stato varato nello scorso dicembre. Analogo rifiuto era stato opposto in precedenza alla richiesta del PCI che il presidente della Regione si avvallesse della facoltà sancita dall'art. 29 dello statuto autonomista di promulgare la legge impugnata in considerazione del fatto che la Corte costituzionale non si era pronunciata in tempo alla impugnativa del commissario dello Stato, vale a dire entro un mese dal provvedimento.  
Si era giunti a questa soluzione al culmine di una serie di erasimiane resistenze opposte, prima dalle altre forze che partecipavano alla maggioranza e cinque anni fa al PCI, e poi dal governo di cen-

## Decine di manifestazioni

# Oggi in Sicilia la parola è alle donne

Giornata d'incontro indetta dal comitato regionale del Partito comunista

PALERMO — 23 maggio: la parola alle donne. La giornata di incontro tra le donne siciliane indetta dal comitato regionale del PCI, presieduta da una compagna capillare di riunioni di cascateggi ed assemblee nei quartieri delle città e nei posti di lavoro, si articola oggi in una serie di iniziative in tutte le provincie.  
Ecco un elenco delle principali:  
**AGRIGENTO**  
Licata: Incontro con le lavoratrici delle serre.  
Castellermine: Incontro con le braccianti.  
Sacca e Palmomonte: Tribunale politiche con Marina Marconi e Annella Sciascia.  
**MESSINA**  
Taormina: Tribunale politica con Adriana Laudani.  
Lipari: Tribunale politica.  
Messina: Assemblee e riunioni di cascateggi nei « Villaggi ».  
Ragusa: Incontro di Bianca Bracci-Torsi con le lavoratrici.  
Comiso: Tribunale politica.  
Capo d'Orlando: Tribunale politica con Angela Bottari.  
**TRAPANI**  
Marsala: Incontro con le

## Manifestazione sulla strada Nuoro-Abbasanta

# Un intero paese sceso in lotta per la difesa e lo sviluppo delle miniere di talco di Orani

Insieme agli abitanti del piccolo comune anche i lavoratori della Chimica e Fibra del Tirso di Ottana - La richiesta del « polo dell'alluminio »

genti di passaggio sui motivi che hanno spinto un intero paese a scendere « in strada » per farsi sentire da tutti.  
La sera prima ad Orani c'era stata un'assemblea pubblica ma quanto ne sono state prima? Se ne è perso il conto, da quando la Soim ha chiuso i battenti a novembre dell'anno passato e da quando alla fine di aprile, ne è stato dichiarato il fallimento. E' stata decisa « su due piedi » per l'urgenza e la drammaticità degli avvenimenti. Ma la gente ha risposto in massa: un enorme magazzino alla periferia del paese si è riempito incredibilmente.  
Si discute sugli ultimissimi fatti e sulle iniziative da prendersi per « premere » sugli organi competenti. Le notizie le fornisce Neddù, del sindacato « Assessore alla programmazione » si è impegnato a presentare all'attenzione del comitato la richiesta già da tempo formulata dai minatori della Soim del passaggio delle concessioni minerarie della Soim alla Veichison. Ciò consentendo il riassorbimento di tutte le maestranze ex-Soim, così come è stato previsto dall'accordo stipulato con la stessa Veichison il 31 aprile.  
Oggi stesso la giunta regionale dovrebbe discutere: per domani si è deciso un incontro a Cagliari con Sodu di presidente della giunta regionale: è una iniziativa importante e bisogna far sentire tutto il peso della volontà dei minatori per la salvezza produttiva della miniera e per il mantenimento del posto di lavoro.  
Sette mesi senza salario per 120 famiglie in un paese così piccolo, e il rischio che la procedura di fallimento — che nessuno pare intenzionato ad accelerare — si

racconti chissà fino a quando con ripercussioni gravissime sull'intera comunità una prospettiva che i lavoratori hanno rifiutato da subito. Per questo hanno deciso la manifestazione ad Ottana. In più hanno deciso di andare in massa a Cagliari, giovedì alla Regione: « Bisogna battere il ferro adesso che è caldo ».  
« Una manifestazione su una strada di grande traffico è una cosa seria, praticamente un blocco, anche se a singolo, esasperata, Daniele Cavada che parla, minatore, del consiglio di fabbrica della Soim — lo dobbiamo sapere tutto che se decisa di farlo è perché il lavoro è un diritto, e stanno tentando di levarcelo: allora dobbiamo lottare per conquistarlo », parla in sardo e la cosa curiosa è che in questa assemblea parlano tutti in sardo.  
« Si apre una discussione telessima, la gente è fortemente preoccupata, esasperata, tante attese, da una lotta lunga e snerveante. Volano proposte demagogiche e inconcludenti, per esempio respingere i certificati elettorali, non andare a votare. Si succedono numerosi interventi: la gente sale su un tavolo di legno per farsi vedere e per farsi sentire, non c'è nemmeno un microfono.  
Una fra i tanti, Carmarà, dice: « Bisogna avere le idee chiare: se siamo arrivati a questo punto è proprio perché abbiamo votato "male" in tutte le elezioni. Adesso rifiutiamo il certificato elettorale la questione della Soim non la risolveremo mai. Ai padroni non è questo che fa paura, semmai l'unica cosa che fa paura è proprio perdere la poltrona ».  
**Carmina Conte**

## La direzione aziendale respinge provocatoriamente tutte le richieste sindacali

# Iniziativa antioperaie alla SOFIM di Foggia

Nella fabbrica di motori diesel veloci le azioni di lotta sono in atto ormai da oltre tre mesi

Dal nostro corrispondente  
FOGGIA — Alla Sofim Foggia, azienda che produce motori Diesel veloci, sono in atto una serie di scioperi articolati. Da oltre tre mesi si stanno infatti sviluppando scioperi di lotta a sostegno della piattaforma contrattuale nazionale. Ma oltre a questa lotta, gli operai della Sofim attuano gli scioperi per rivendicare due punti qualificanti: la istituzione della mensilità, la rivalutazione del premio di produzione.  
Su queste questioni da tempo le organizzazioni sindacali e in modo particolare il consiglio di fabbrica hanno chiesto alla direzione aziendale di dare delle precise risposte e soprattutto di assicurare la propria disponibilità ad affrontare il dialogo. Purtroppo, invece, la Sofim ha dimostrato di non voler prendere in considerazione queste richieste e di qui la decisione dei lavoratori di scendere in lotta attraverso un piano che prevede una serie di agitazioni.  
E' utile anche sottolineare il senso della lotta salariale alla Sofim in quanto vi è una differenza notevole tra il salario di questa azienda e le altre fabbriche metalmeccaniche, differenza che è pari al 100 per cento. E' evidente quindi che le richieste attuali dei lavoratori della Sofim non si cerca di far passare — « irrimediabili », tenuto conto anche che il premio di produzione è fermo al livello di 160 milioni giornalieri mentre oggi se ne producono 450 al giorno.  
Su tutto questo la direzione non si è degnata di dare delle risposte concrete. Anzi va aggiunto che l'attuale consiglio di fabbrica di questa azienda, eletto nel quadro di questa iniziativa antioperaie ed antioperaie davvero gravi e che dimostrano come si intendono governare una industria nel Mezzogiorno. Infatti a Foggia come a Torino hanno il comitato di provocatione mira a recuperare un nostalgico passato ed ottenere quindi mano il salario di questa azienda e le altre fabbriche metalmeccaniche, differenza che è pari al 100 per cento. E' evidente quindi che le richieste attuali dei lavoratori della Sofim non si cerca di far passare — « irrimediabili », tenuto conto anche che il premio di produzione è fermo al livello di 160 milioni giornalieri mentre oggi se ne producono 450 al giorno.  
Su tutto questo la direzione non si è degnata di dare delle risposte concrete. Anzi va aggiunto che l'attuale consiglio di fabbrica di questa azienda, eletto nel quadro di questa iniziativa antioperaie ed antioperaie davvero gravi e

## Iniziativa della Confcoltivatori per far fronte ad una difficile situazione

# Industriale caseario, cioè speculatore

A Nuoro una manifestazione provinciale per imporre nella trattativa prezzi equi per i produttori

Dal nostro corrispondente  
NUORO — Serie di iniziative della Confcoltivatori, l'organizzazione dei produttori di latte, per far fronte alla pesante situazione che si è venuta a creare fra i lavoratori del settore. Sabato a Cagliari si è tenuto un incontro regionale con Avolio, presidente nazionale dell'organizzazione. A Nuoro c'è stata una manifestazione provinciale, che ha visto la partecipazione di centinaia di contadini e pastori provenienti da tutta la provincia: si è discusso delle cause che stanno all'origine dell'attuale drammatica situazione delle campagne, e si è chiaramente indicato un equo prezzo del latte, che tiene conto del considerevole aumento del costo di produzione, valutabile nel 20 per cento rispetto all'annata agraria precedente.  
Nessuno ha messo in discussione queste valutazioni. Ma gli industriali provocatoriamente propongono un prezzo assolutamente irrisorio: 400 lire al litro, contro le 800 proposte del pastore Assurdo, se si pensa che in Toscana e nel Lazio l'accordo è stato di 1.200.  
Ma c'è di più: la commissione regionale, presieduta dall'articolo 1 della 306, ha fissato in 575 lire il prezzo per un litro di latte ovino. Gli industriali non solo hanno opposto un secco rifiuto, ma hanno disertato la riunione. « Un grave attacco — è stato detto al convegno di Nuoro — contro l'applicazione di leggi e provvedimenti di carattere nazionale. E' evidente che dietro il vergognoso atteggiamento degli industriali del formaggio — lavorano il 65 per cento del prodotto — vi è il tentativo di tenere inchiodati i pastori e i produttori ai rapporti « capre » e « latte ».  
Con quali « paraventi » gli industriali accampano le difficoltà provocate dalla crisi del mercato internazionale del formaggio? Il pecorino sardo « tipo romano », il 90 per cento della produzione viene esportato soprattutto in Francia, dove ha tirato bene fino alla scorsa campagna e che improvvisamente si è inceppato. Che cosa è successo? Serpillo: Carter ha sospeso il « trattamento di favore » riservato alla Sardegna.  
C'è insieme al fatto che il commercio dei prodotti lattiero-caseari in Sardegna e in Italia è lasciato alla più assoluta iniquità, con un aumento delle scorte invendute. L'anno scorso c'è stata la « corsa selvaggia » degli industriali all'accaparramento del prodotto e una immisione incontrollata dello stesso a prezzi bassissimi sui mercati internazionali.  
Conseguenza: una grave perdita di credibilità delle nostre produzioni. Come si esce allora dalla spirale perversa, e poi c'è da fare la « vendetta » a ribasso innescata dalle manovre degli imprenditori caseari, una operazione di « distacco » che ha caratterizzato tutta la campagna di vendita?  
E' chiaro che si tende ad indebolire tutto il movimento cooperativistico e « terrorizzare » i produttori non associati con lo spauracchio della mancata vendita dei prodotti. Intanto c'è stata una risposta secca ed immediata di tutto il movimento per imporre il rispetto delle decisioni assunte a livello regionale: e poi c'è da fare la battaglia per il decollo degli interventi, laboriosamente conquistati in Consiglio regionale: sono stati stanziati 40 miliardi per la sistemazione e la ristrutturazione di tutto il settore caseario dell'isola, per la trasformazione e conservazione del prodotto, che opera una efficace politica di programmazione commerciale attraverso la costituzione di un consorzio regionale.  
**C. CO.**

## Decine e decine di firme Dipendenti pubblici di Teramo per il voto al PCI

« Oggi senza e contro i comunisti non si governa » - La DC e la categoria

TERAMO — Decine di dipendenti pubblici hanno sottoscritto un appello per il voto al PCI. I dipendenti pubblici affermano che « pur nelle forme inidoneità della politica di solidarietà nazionale del partito comunista italiano ha reso possibile la salvaguardia del paese da pericose involuzioni reazionarie, trendo fuori da una grave spirale inflazionistica, risanando il bilancio pubblico e con l'estero, permettendo anche una certa ripresa degli investimenti produttivi e impedendo ogni cedimento al disegno eversivo », porta avanti dal terrorismo.  
I firmatari proseguono indicando nella « garanzia della democrazia, difesa della DC e della categoria », gli interessi dei lavoratori.  
Seguono le firme (ma altre se ne stanno raccogliendo in tutti gli uffici): Di Ferdinando Vincenzo, Di Sanctis Osvaldo, Angelozzi Franco, Taraschi Attilio (Comune di Teramo); Renato Del Re, Ferraro Salvatore, Ippoliti Lucio, D'Adamo Sabatino, Olivieri Luigi (Vigili del Fuoco); Annunzio Pasquale, Nardi Maria, Picciolini Franco (Istituto Zooprofilattico); Ruggeri Pasquale, Luciani Dario (Ufficio del Registro); Mur-

ri Paolo, Firmimi Alidea, Seca Pietro, Falconi Cristina, Pellegrini Bruno, Gramenzi Antonio, Ulisse Maria, Monti Claudio, De Carolis Vincenzo (Ospedale Civile di Teramo); Minicelli Angelo, Di Giuseppe Paolo, Gambaccorta Rita, Di Sabatino Maria, Sacco Antonio, Piantieri Carla (INPS), Papa Faustino, Forlana Antonio, Pelanera Umberto (Dir. prov. Tesoro); Capoluna Benito, Menna Matilde, Leone Vittorio (Intend. di Finanza); Olivieri Giuseppe (Ufficio IVA); Forio Alessandro (Procura della Repubblica); Pizzoni Eugenio (Osservatorio Astronomico); Rasola Luciano, Daniele Pasquale, Di Bonaventura Nadina, Cozzi Diego (Amministrazione provinciale); Valentini Adriano (Ufficio del Catasto).